movimento democratico

Convegno A.U.

Modena: impegni per la conquista di nuovi lettori

A Modena si è svolto il Congresso provinciale degli Amici dell'Unità, alla presenza di un folto numero di delegati e di diffusori, di dirigenti della Federazione e di organizzazioni locali del Partito. Ha presieduto e concluso i lavori dell'assise il compagno Aniello Coppola, condirettore dell'edizione milanese dell'Unità.

Dal dibattito sono emersi con particolare evidenza un giudizio chiaro e preciso sulla funzione fondamentale della stampa comunista ed un richiamo alla necessità che il Partito, nel suo insieme, consideri come un motivo di impegno politico di primo piano i problemi relativi alla diffusione ed, in generale, al potenziamento delle sue pubblicazioni, correggendo alcune lacune che si sono manifestate nel passato e che tutt'ora persistono.

Il Congresso si è aperto con una relazione del compagno Sergio Rossi, della segreteria della Federazione comunista, il quale, dopo avere tracciato un ampio quadro della attuale situazione politica, ha sottolineato l'importanza che riveste in questo momento l'azione della nostra stampa ed ha indicato, quindi, il ruolo che compete all'Associazione Amici dell'Unità, la quale già negli anni trascorsi ha svolto una attività di indubbio rilievo, ed oggi, sulla base di una nuova valutazione, viene investita dal Partito delle maggiori responsabilità nel settore dell'organizzazione diffusionale.

Affinchè possa corrispondere ai compiti assegnatile, è necessario che l'Associazione sia rafforzata rapidamente, in ogni sua istanza, attraverso un intervento di tutte le organizzazioni del Partito. In talune zone della provincia, come è emerso dagli interventi che hanno fatto seguito alla relazione, il Partito ha già colto l'esigenza di imprimere un rinnovato impulso all'Associazione degli Amici dell'Unità. E' il caso di Carpi dove in 28 sezioni su 31 sono stati effettuati i congressi locali dell'Associazione, ne sono stati eletti gli organi dirigenti e si è impostata la attività per rafforzare la rete dei diffusori ed estendere la penetrazione dell'Unità, sulla base di un attento esame delle reali possibilità esistenti.

Nella zona di Carpi (17.600 iscritti al PCI) si diffondono attualmente 6.000 copie del quotidiano del Partito alla domenica, 3.240 al giovedì e 1.375 negli altri giorni. Tra i problemi più presenti figura quello di accorciare le distanze tra le cifre della diffusione feriale e quelle della diffusione festiva.

Si tratta di procedere speditamente su questa strada indicata dai compagni di Carpi, superando i seri difetti che — è stato rilevato da un delegato — sono apparsi anche nella campagna per la stampa di quest'anno. In essa ci siamo posti tre ordini di obiettivi riguardanti rispettivamente la sottoscrizione, l'organizzazione delle feste e l'aumento della diffusione. Mentre i primi due sono stati superati il terzo è stato in genere trascurato. Il compagno Mussatti, segretario provinciale dell'Associazione A.U., ribadendo il giudizio espresso anche da altri intervenuti, ha dichiarato che esistono vaste possibilità di allargare la diffusione della stampa comunista ed in particolare del quotidiano del Partito.

Nel corso del dibattito sono anche stati fatti rilievi in ordine all'avvenuto rinnovamento del giornale. Innanzitutto si è avuto un riconoscimento unanime del miglioramento dell'Unità, la quale oggi — si è detto — appare più ricca ed in grado di destare l'attenzione di lettori con interessi diversi. E' stato giudicato scarso lo spazio destinato al notiziario provinciale, incompleta a volte la trattazione degli argomenti sportivi, non abbastanza ampia e soddisfacente l'informazione sul mondo socialista. Inoltre è stata rilevata l'opportunità di un collegamento immediato con il dibattito congressuale apertosi dopo la pubblicazione delle tesi.

Il compagno Coppola, concludendo i lavori, ha richiamato le condizioni generali in cui si trova oggi la stampa italiana e, dopo avere fatto riferimento ai termini della situazione politica, ha dimostrato l'esigenza che il quotidiano del Partito abbia la forza e la capacità di penetrare e di affermarsi ulteriormente tra le masse popolari. Per questo è stato compiuto uno sforzo teso a rinnovare il giornale per renderlo più capace di comunicare con i cittadini.

Dopo la nomina dei nuovi organi dirigenti dell'Associazione, il Congresso si è chiuso con l'impegno di procedere sollecitamente alla definizione dei programmi dell'attività futura.

g. g.

Nuovo C.D. della FGCI di Messina

Il Comitato federale eletto al VI Congresso della Federazione giovanile comunista di Messina ha tenuto la sua prima riunione per la elezione degli organismi dirigenti la Federazione. Il Comitato federale ha riconfermato alla unanimità nella carica di Segretario federale Domenico Piccione, fanno parte inoltre della Segreteria Pietro Manno e Franco Siclari. Il Comitato direttivo risulta composto oltre che dalla Segreteria da Francesco Caminiti, Carlo Cucinotta, Giuseppe Fiore e Rina Ingegneri

I comizi del PCI

OGGI

Mirano: Vianello.

DOMANI

Mantova: Amendola.
Napoli: G. C. Pajetta.
Massa C.: Terracini.
Teramo: Barontini.
Trieste: Adamoli.
Montopoli (Rieti): D'Onofrio.
Roma: Natta (Convegno femminile).
Corato (Bari): Reichlin.
Foggia: Spano.
Belluno: Vianello.
Lecce: Scionti.

Federazione di Milano

DOMANI

Bruzzano: Lajolo; Settimo Milanese: Scotti; Magenta: Montagnani; San Siro: Vaia.

LUNEDI'

Rogoredo: Pina Re.

Federazione di Bari

OGGI

Minervino: Damiani; Ruvo: Gadaleta.

DOMANI

Adelfia Montrone: Francavilla; Bitetto: Clemente; Grumo: Del Vecchio; Monopoli: Canfora.

Concluso il congresso del Partito dei lavoratori birmani

Si sono recentemente conclusi a Rangoon i lavori del congresso nazionale del Partito dei lavoratori della Birmania.

Il P.L.B. (che fino al 1958 si chiamava Partito operaio e contadino birmano) è sorto nel 1950 in seguito alla scissione del partito socialista.

Il programma di fondo del partito consiste nella liberazione del Paese dal capitalismo straniero, nella liquidazione di ogni residuo del feudalesimo, nella creazione di uno stato democratico popolare guidato dagli operai e dai contadini.

Nella sua attività il partito si ispira — come è ribadito nel programma — ai principi del marxismo-leninismo.

Nel rapporto tenuto al congresso il segretario generale, compagno Takin Cit Maung, si è soffermato sui principali problemi del movimento operaio internazionale: egli ha dato un giudizio molto positivo sul XXII Congresso del PCUS che — ha detto — «è un esempio di interpretazione creativa del marxismo-leninismo ed ha indicato la via del passaggio alla società comunista».

Nelle risoluzioni approvate dal Congresso si chiede, tra l'altro, un sollecito accordo per il disarmo generale e totale con un severo sistema di controlli internazionali, la fine degli esperimenti termonucleari, la liquidazione del vergognoso sistema coloniale.

I delegati hanno approvato una mozione che appoggia le proposte dell'URSS per la firma di un trattato di pace con la Germania e la trasformazione di Berlino ovest in città libera, ed hanno condannato l'azione degli imperialisti americani contro Cuba ed il Viet-nam e la Corea meridionali.

Il Congresso ha eletto il nuovo Comitato centrale ed ha riconfermato come segretario generale del partito il compagno Takin Cit Maung.

* * *

Si è svolto nei giorni scorsi, sempre a Rangoon, anche il congresso del Partito birmano dei compagni del popolo. Questo partito, fondato dai membri dell'ex partito dell'Organizzazione dei volontari del popolo, è stato legalmente riconosciuto nel 1958 e si presenta con un programma diretto al raggiungimento dell'unità delle forze democratiche birmane, ad una politica estera di neutralità, alla liquidazione di ogni dipendenza economica dal capitale straniero. Nel rapporto del Comitato centrale al Congresso si è sottolineato che il partito considera il marxismo-leninismo «come il faro che illumina la via per la realizzazione dei compiti che gli stanno di fronte».

Il partito — è detto nel rapporto — è per l'appoggio ai principi leninisti della pacifica coesistenza che sono alla base della politica estera dell'URSS. Il disarmo totale e generale è una importante condizione di detta politica».

Secondo il partito birmano dei compagni del popolo, il disarmo generale e totale può dare un grande contributo alla lotta di liberazione dei popoli coloniali.

I delegati, in piedi, hanno accolto con prolungati applausi la lettura di un messaggio di saluto del Comitato centrale del PCUS.

Stasera il «Trebbo» al Festival di Teramo

La festa provinciale di Teramo dell'Unità avrà luogo oggi e domani in piazza Dante con il seguente programma:

Sabato 6 ottobre, ore 17,30: Trebbo storico-politico a cura di Toni Comello con Toni Comello, Teresita Fabris, Paolo Gradi, Alfio Petrini. Tecnico del suono: Roberto Brasey. Musiche canti partigiani, risorgimentali e partigiane, produzioni. In programma: Risorgimento e Resistenza - Pagine di storia italiana.

Testi di V. Alfieri, M. M. Pavarolo, P. Calamandrei, A. Caterge, M. Rutelli, C. Cattaneo, C. Cavour, W. Churchill, Dante, F. De Sanctis, P. Gobetti, A. Gramsci, G. Leopardi, N. Machiavelli, E. Malatesta, G. Mameli, A. Manzoni, A. Mario, G. Matteotti, G. Mazzini, G. Minzoni, E. Montale, B. Mussolini, A. Omodeo, F. Petrarca, G. Pintor, Pio XII, C. Pisacane, F. D. Roosevelt, J. J. F. K. Radetzky, C. Sforza, A. Starace.

Domenica 7 ottobre - Ore 9: Gara ciclistica riservata ad allievi ed esordienti organizzata dalla Società «Ardita» di Mosciano S. Angelo. Ore 17: Comizio del compagno on. Aniello Barontini della segreteria del Partito.

Dalle 18,30 alle 23 esecuzione del programma dell'orchestra «Città di S. Remo» diretta da Aldo Salvatori. S. celebreranno i cantanti Gian Gilberto e Marisa Rany della RAI-TV, il chitarrista spagnolo Gianfranco Perez e il ballerino di twist, Battler Ramirez.

Traffico: migliaia di morti ogni anno in Italia

Si prende la patente senza saper guidare

L'autorizzazione a condurre dovrebbe essere invece la conclusione di un lungo e approfondito tirocinio - Ignoranza e atteggiamento fatalistico - Le scuole

II

Sulla validità degli attuali sistemi di conseguimento della patente abbiamo chiesto il loro parere a qualche funzionario del ministero dei trasporti e di alcune prefetture, a dirigenti di scuole dell'ACI e di scuole private, a istruttori di teoria e di pratica, a persone che hanno conseguito recentemente la patente, a vecchi automobilisti, a giornalisti della stampa specializzata.

Ci sembra però opportuno riprodurre testualmente la dichiarazione che ha rilasciato all'Unità il principe Filippo Caracciolo di Castagneto, presidente dell'Automobile Club d'Italia.

«Il rilascio della patente — ha detto il presidente dell'ACI — dovrebbe rappresentare la fase conclusiva di un lungo e approfondito tirocinio non solo di istruzione, ma anche di educazione per il neo-automobilista. Oggi, invece, la maggior parte di coloro che entrano in possesso della patente sono appena in grado di far muovere la macchina, di riconoscere un segnale dall'altro e sono lontani dall'essersi appropriati di quelle norme di comportamento «extra lege» che sono importanti quanto la conoscenza del Codice della Strada. Ciò perchè, sino all'età di 18 anni, il cittadino è pressocchè digiuno di qualsiasi elemento teorico e pratico inerente alla condotta sulla strada. Noi riteniamo essenziale un rapporto molto più intimo fra l'educazione automobilistica e la scuola. Qualora tale programma venisse realizzato, l'allievo si avvicinerebbe successivamente all'autoscuola con una mentalità di utente della strada già indirizzata e formata, e anche gli insegnamenti tecnici sarebbero assimilati più facilmente. La patente rappresenterebbe così il vero viatico per la futura carriera di automobilisti coscienti e ben preparati».

Tristi cifre

Pochi lo sanno ma presso l'Automobile Club d'Italia, diretta dal dr. Pacifico Perone, esiste un'intiera sezione dove lavorano alcuni giovani e preparati funzionari che si interessa appunto di educazione stradale. Tra l'altro, questa sezione pubblica periodicamente una serie di utile materiale, statistiche, opuscoli didattici e propagandistici, oltre a una rivista mensile specializzata, «Noi e la strada». Lo scopo che si prefigge con questa sua attività l'ACI è quello di favorire tra i giovani la conoscenza delle norme che regolano il traffico, fin dalle scuole elementari. Già in molte altre nazioni, questa materia è inclusa nei programmi scolastici. Cosa comprensibile perchè si tratta di un grave problema sociale: basta infatti sapere che nel 1960, secondo statistiche ufficiali delle Nazioni Unite, si sono deplorati 51.154 morti sulla strada soltanto nei 17 paesi dell'Europa occidentale. E questa triste cifra va di anno in anno ingrossando, tanto è vero che oggi si calcola che, sempre in questa zona d'Europa, si registrano annualmente da 16 a 20 morti ogni centomila abitanti. Nè queste vittime sono esclusivamente automobilisti. Nella sola Italia, nel 1958, per incidenti stradali si ebbero 1687 morti e 28.704 feriti, molti dei quali in maniera debilitante. Non siamo riusciti ad avere statistiche più aggiornate, ma è risaputo che, con l'incremento vertiginoso della motorizzazione, il numero dei morti e dei feriti, automobilisti e pedoni, è spaventosamente aumentato in questi ultimi tempi. Tuttavia, quando vengono pubblicate cifre relative ai decessi per cancro o per infarto, la gente si impressiona, si sottopone dal medico a una visita di controllo, qualcuno smette di fumare, qualcuno comincia a condurre una vita più igienica e ad alimentarsi con criteri più razionali.

Eppure, i morti per malattie difficilmente curabili non sono di gran lunga più numerosi delle vittime della strada. Ma solo quando i giornali pubblicano la notizia di un incidente automobilistico spettacolare, o quando il pedone e l'automobilista assistono di persona all'incidente, impressionati dalla visione del sangue e delle lamiere contorte, giurano a se stessi di comportarsi, da ora in poi, in maniera più disciplinata e prudente. Ma, ahimè!, se una volta si diceva promesse di marinaio più pertinente sarebbe oggi dire promesse di automobilista o di pedone. Disciplinati e prudenti si resta fino a quando è viva nella memoria quella notizia o quella visione. Inoltre, poichè i giornali, per pigrizia, raccontano quasi sempre che l'incidente è avvenuto per improvviso malessere dell'automobilista o per lo scoppio di una gomma, chi guida torna alla sua inveterata indisciplina e imprudenza abbandonandosi al fatalismo: come posso evitare un improvviso svenimento o lo scoppio di una gomma?

Questo atteggiamento fatalistico nasce però dall'ignoranza.

Negli Stati Uniti, hanno pubblicato nei mesi scorsi una statistica dalla quale risulta che il 65 per cento degli incidenti mortali si verificano a velocità inferiore agli 82 km. orari e quasi la metà a velocità inferiore ai 65 orari, mentre un'altra rilevante percentuale di incidenti mortali si verifica a velocità appena superiori ai 35 chilometri. Queste statistiche dovrebbero convincerci che i fattori che determinano un incidente sono molteplici e non basta andare piano per evitarli.

Tempo fa, ho viaggiato da Roma a Napoli su una vecchia 500 con un mio parente tanto affezionato a quel macinino, che possiede da circa dieci anni, che si rifiuta di acquistare un'auto nuova e più moderna perchè afferma, in completa buona fede, che la sua «topolino» è così perfetta e sicura che con essa si sente di poter andare in capo al mondo. E, infatti, a bordo di quella vettura, ha viaggiato sulle strade di mezza Europa. Arrivati a Formia, poche mi accorsi che lui era stanco per aver dormito poche ore la notte, gli proposi di passare io alla guida. Mi bastò percorrere pochi chilometri per scoprire con terrore che il volante dirigeva solo per miracolo la direzione delle ruote, il freno a pedale era così lento che, per farlo funzionare, bisognava premerlo fino in fondo con un colpo secco del piede, le marcie due volte su tre non ingranavano.

A Minturno, scesi dalla macchina e andai a prendere un treno mentre quel mio parente, che pure non ha tendenze al suicidio, continuò da solo il suo viaggio verso Napoli, non senza avermi prima appioppato, con convinzione e disprezzo, l'epiteto di automobilista inesperto. In verità se lui, oltre a conoscere quelle poche norme che si insegnano nelle scuole guida, avesse appreso a «sentire» il motore, a valutare in tutta la sua gravità il pericolo che rappresenta un freno che funziona poco o un cambio logorato e inefficiente, si sarebbe già da un pezzo liberato della sua «meravigliosa» 500.

Proposte ACI

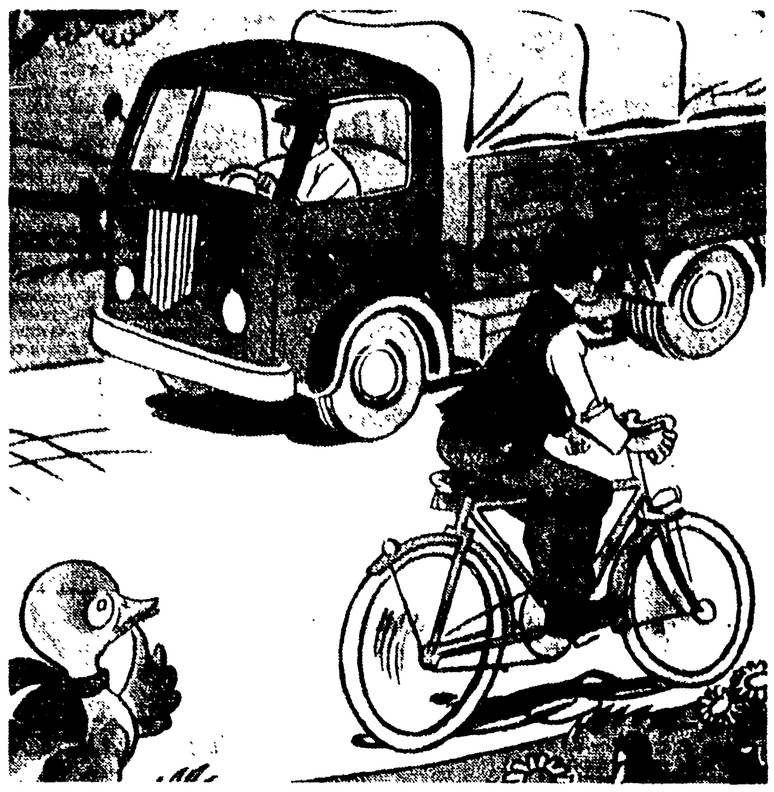
Conoscere sempre meglio il funzionamento di un'automobile fa parte di quell'educazione stradale che l'Automobile Club giustamente propone di introdurre nelle scuole come materia di insegnamento. Invece, ripetute richieste di includere, almeno tra le materie facoltative, l'educazione stradale non sono state fino ad oggi accolte dal ministero della Pubblica Istruzione, che si è limitato a inviare qualche circolare agli insegnanti affinchè, nella parte del programma che concerne l'educazione morale e civica, sia dedicata qualche lezione per il comportamento del ragazzo sulla strada.

Ma è giusto affrontare in maniera così affrettata e superficiale un problema sociale tanto grave? E badate che in Italia, paese altamente turistico, il problema è ancora più grave che in altre nazioni, dove normalmente si ha un più elevato numero di veicoli in circolazione. Nel nostro paese, in primavera e soprattutto in estate, per il grande afflusso di stranieri, la circolazione diventa improvvisamente ancora più intensa e caotica. Tra il 12 e il 16 agosto, hanno circolato in Italia 23 milioni di autoveicoli, un numero sette volte superiore a quelli immatricolati.

Nel programma proposto dall'ACI al Ministero della Istruzione, è previsto che non siano svolte soltanto lezioni sul codice stradale ma siano tenute conferenze anche sui seguenti argomenti: l'automobile e la sua storia; l'automobile nei suoi organi e i suoi segreti; l'impiego nel suo complesso; il motore dell'automobile: i suoi pionieri e le sue vittime; la circolazione stradale.

Se l'educazione stradale fosse introdotta nelle scuole, secondo queste ragionevoli proposte dell'ACI, le 20 ore di lezioni teoriche e le otto di lezioni pratiche che è obbligatorio frequentare oggi presso le scuole guida, prima di presentarsi agli esami, darebbero ben altri risultati.

Riccardo Longone



Una illustrazione del «Volumetto educativo» dedicato dall'ACI agli alunni delle elementari.

Concilio

Domani Wyszynski arriva a Roma

Il cardinale arcivescovo di Varsavia, Stefano Wyszynski, giungerà a Roma alle 8,55 di domani, col treno proveniente da Vienna per prendere parte ai lavori del Concilio Ecumenico. Col primate di Polonia arriveranno dodici vescovi polacchi e due collaboratori del cardinale: il canonico Gozdziewicz, segretario della segreteria del primate polacco e il canonico Borowiec, maggiordomo, del palazzo arcivescovile.

Per stamane sono attesi anche i rappresentanti della chiesa cattolica apostolica romana di Ungheria

URSS

Espulso per spionaggio addetto americano

MOSCA, 5.

Il comandante Raymond D. Smith, vice addetto navale americano a Mosca, è stato invitato oggi a lasciare immediatamente l'Unione Sovietica sotto l'accusa di spionaggio.

Si è appreso successivamente che il vice addetto navale americano è stato fermato dalle autorità sovietiche e interrogato martedì 2 ottobre mentre stava compiendo un viaggio a Leningrado.

Il convegno di Venezia

Speculatori e Curia dietro i «rinnovatori»

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5.

Al convegno per la conservazione e la vita di Venezia si sono manifestati vivaci contrasti e polemiche tra i 400 urbanisti, architetti, amministratori, finanzieri, uomini politici e di cultura, italiani e stranieri, che vi prendono parte da due giorni. Era inevitabile che questo accadesse, sia per la contraddittorietà delle relazioni iniziali, sia, soprattutto, per gli enormi interessi, anche finanziari, che sono in ballo.

Così, tra ieri pomeriggio e stamattina, all'Isola di San Giorgio — dove la Fondazione Cini ospita i lavori del convegno — c'è stata battaglia tra la potentissima schiera dei «rinnovatori», che fanno capo all'alta finanza locale e alla curia, e quella, forse meno potente ma certo più autorevole, degli esperti, urbanisti e architetti, che lottano per un effettivo risanamento storico che preservi la città da ogni contaminazione di carattere speculativo.

Ma, per fortuna, tra i rinnovatori non c'è concordia: da un lato, il conte Vittorio Cini si mantiene in una posizione di cauto attesismo che non gli impedisce, tuttavia, di proporre la realizzazione di quartieri e centri residenziali nella laguna e dal quale in ogni caso è stato scosso bruscamente, quando il segretario del patriarca di Venezia ha reclamato, senza mezzi termini, almeno 100 miliardi per «salvare il patrimonio ecclesiastico della laguna», ricevendosi, naturalmente, consensi e applausi dal Cini. Dall'altro, invece, l'ex vicepresidente della Confindustria, Pasquato, e l'armatore conte Foscari non esitano a proporre le soluzioni più incredibili e sconvolgenti — come quella del collegamento autostradale translagunare — dietro le quali si nasconde l'intenzione di portare a compimento una colossale speculazione che danneggerebbe irrimediabilmente il centro storico.

Ribattono gli urbanisti più responsabili, per i quali ha parlato ieri sera Astengo: è vero che nella zona lagunare diminuisce la popolazione, ma sinora si è trattato di un fenomeno incontrollato dal punto di vista sociale, tanto è vero che, mentre si spopolano zone ancora abitabili, migliaia di persone sono tuttora costrette a vivere in condizioni spaventose, nei piani-terra a diretto contatto con le acque della laguna.

L'unico modo di salvare Venezia non è quello proposto dai trust finanziari, ma quello di effettuare, immediatamente, una ricognizione e classificazione preliminare dei centri e delle zone da salvaguardare e risanare: questa è una premessa fondamentale ed imprescindibile allo sviluppo della città moderna. Per quella antica, invece, sarà necessario ricondurre ogni alloggio a tollerabili condizioni di abitabilità, integrando il tessuto urbano con le necessarie attrezzature, ma senza toccare il patrimonio artistico e intaccarne l'armonia con brutture avventristiche. Naturalmente, Astengo, anche in una esplicita dichiarazione rilasciata questa sera alla Televisione, ha bollato con parole di fuoco le pretese di Pasquato e Foscari che peraltro già ieri, nel corso dei loro interventi, erano state più volte interrotti dall'architetto Piccinato.

Con gli interventi odierni sono poi emerse le voci di tre studiosi di fama mondiale, l'americano Neutra ed i francesi Laprade e Bauer. Il primo ha scongiurato i «rinnovatori» di non lasciarsi attrarre dalla sirena della «americanizzazione» dell'entroterra; Laprade ha fatto rilevare che gran parte degli interventi soffre di irguaribile vittimismo frammisto a gravi sintomi di faziosità e provincialismo. Bauer, infine, ha respinto, con altrettanta fermezza, le proposte Pasquato-Foscari, accennando esplicitamente alla «coalizione di interessi» alle «gravi decisioni» prese di nascosto e sulla pelle di Venezia antica, che — ha detto testualmente — «non deve aver paura di essere una città senza macchine». L'allusione alla proposta della «translagunare» è chiarissima.

G. Frasca Polara

Praga

Dichiarazioni del nuovo ambasciatore italiano

PRAGA, 5.

Il nuovo ambasciatore italiano a Praga, dott. Andrea Ferrero, ha presentato questa mattina le sue credenziali al presidente della Repubblica cecoslovacca Antonin Novotny.

In un breve discorso di saluto, il nuovo ambasciatore italiano ha detto che non esistono oggi problemi politici aperti fra Italia e Cecoslovacchia: al contrario, vi è stato in questi anni un miglioramento permanente nelle relazioni fra i due paesi, al cui sviluppo la differenza dei sistemi politici e sociali non costituisce un ostacolo.

Il dott. Ferrero è stato precedentemente ambasciatore italiano in Uruguay

COSA C'È IN CASA VOSTRA?

Quante cose ci sono oggi in casa vostra, quante comodità! Oggetti utili, indispensabili per la vita d'ogni giorno, per una vita facile, più gradevole; prodotti sempre migliori, più perfezionati. E' la pubblicità che vi aiuta a conoscere questi prodotti ed i loro vantaggi. Una Casa che fa pubblicità non può permettersi di darvi un prodotto scadente, perchè voi sapreste ben riconoscerlo e punirlo, non acquistandolo più. Così la pubblicità vi aiuta a scegliere, vi assicura un impegno, una garanzia di qualità.

La pubblicità, forza viva del «miracolo economico»

Il rapido progresso dell'economia italiana — quello che il mondo chiama «miracolo» — è in gran parte dovuto al grande sviluppo dei consumi favorito da una pubblicità sempre più diffusa e sempre migliore. La pubblicità stimola il progresso economico, contribuisce al benessere di tutti.

settimana nazionale della Pubblicità

a cura della ONIPI